volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Per Nestlé i bambini non sono tutti uguali

Autore: Andrea Siccardo

Due dei prodotti alimentari per l'infanzia più venduti da Nestlé nei Paesi a medio o basso reddito contengono, a differenza delle loro controparti reperibili in Europa e in Svizzera, dosi elevate di zuccheri aggiunti. Sono i risultati di un'indagine svolta dalla Ong svizzera Public Eye con la collaborazione dell' International baby food action network (Ibfan), rete di organizzazioni per la salute infantile. «Chiediamo all'azienda di porre fine a questo ingiustificabile e dannoso doppio *standard* che porta a un aumento esplosivo dell'obesità e spinge i bambini a sviluppare una preferenza per i prodotti zuccherati che durerà tutta la vita», denuncia la coalizione.

A cinquant'anni dallo scandalo sulla promozione di prodotti per l'infanzia nei Paesi a basso reddito che ha coinvolto Nestlé, il gigante svizzero afferma di aver imparato dal passato e proclama il suo "impegno incrollabile" nella "commercializzazione responsabile" dei sostituti del latte materno. Attualmente l'azienda controlla il 20% del mercato degli alimenti per l'infanzia, per un valore di circa 70 miliardi di dollari.

I due prodotti di punta nei Paesi a medio e basso reddito al centro dell'inchiesta sono Cerelac, una linea di cereali per l'infanzia, e Nido, un tipo di latte in polvere. Secondo dati esclusivi ottenuti da Euromonitor, una società di analisi di mercato specializzata nell'industria alimentare, il loro valore di vendita è stato superiore a 2,5 miliardi di dollari nel 2022. «Nelle proprie comunicazioni o tramite terzi, Nestlé promuove Cerelac e Nido come marchi il cui obiettivo è aiutare i bambini a "vivere una vita più sana". Fortificati con vitamine, minerali e altri micronutrienti, secondo la multinazionale questi prodotti sono adatti alle esigenze dei neonati e dei bambini piccoli e contribuiscono a rafforzare la loro crescita, il loro sistema immunitario e il loro sviluppo cognitivo – si legge nella ricerca –. Ma questi cereali e latti in polvere offrono davvero "la migliore nutrizione", come sostiene Nestlé? È quello che abbiamo cercato di scoprire concentrandoci su uno dei principali "pericoli pubblici" quando si parla di alimentazione: lo zucchero».

L'indagine ha svelato una differenza importante e non giustificata tra la quantità di zucchero addizionato in questi prodotti nei diversi Paesi in cui sono venduti. **Se gli alimenti per l'infanzia distribuiti in Svizzera e nel mercato europeo non contengono zuccheri aggiunti, quelli disponibili nei Paesi a medio e basso reddito ne hanno invece in quantità elevata, nonostante siano indicati come adatti a bambini dai sei mesi d'età**. Su un totale di 115 **prodotti della linea Cerelac** venduti nei mercati di Africa, Asia e America Latina, il 94% (108) presentano zuccheri aggiunti. Inoltre, per 67 di questi alimenti è stato possibile determinarne il valore esatto, tramite etichetta o analisi di laboratorio. Si è scoperto quindi che in **India**, dove le vendite hanno superato i 250 milioni di dollari nel 2022, tutti i cereali per bambini Cerelac contengono zuccheri aggiunti, in media quasi tre grammi per porzione. La stessa situazione prevale in **Sudafrica**, il principale mercato per Nestlé in Africa, dove ogni alimento esaminato di questa linea ha

quattro o più grammi di zuccheri aggiunti per porzione. In **Brasile**, il secondo mercato mondiale con un fatturato di circa 150 milioni di dollari nel 2022, tre quarti dei cereali per bambini di questa linea contengono zuccheri addizionali, in media tre grammi a porzione. «È un fatto preoccupante – ha fatto notare Rodrigo Vianna, epidemiologo e professore presso il dipartimento di Nutrizione dell'Università federale di Paraíba nel Brasile Nord-orientale, commentando i risultati della ricerca –, lo zucchero non dovrebbe essere aggiunto agli alimenti dedicati ai neonati e ai bambini piccoli perché non è necessario e crea una forte dipendenza. I bambini si abituano al sapore dolce e iniziano a cercare altri alimenti dolci, innescando un ciclo negativo che aumenta il rischio di disturbi legati all'alimentazione nella vita adulta, tra cui l'obesità e altre malattie croniche non trasmissibili come il diabete o l'ipertensione». Una tendenza che, anche se in forma ridotta, si ritrova in **Nido, il più popolare dei latti per la crescita**. Secondo Euromonitor, nel 2022 le vendite globali dei prodotti Nido per bambini da uno a tre anni avrebbero superato quota un miliardo di dollari. **Su 29 confezioni esaminate ben 21 contenevano zuccheri aggiunti, i valori più alti sono stati riscontrati a Panama (5,3 grammi) e in Nicaragua (4,7 grammi)**.

Sebbene la multinazionale si sia affrettata a sottolineare che questi prodotti sono senza saccarosio aggiunto, essi contengono zucchero addizionale sotto forma di miele. Tuttavia, secondo l'Oms entrambe le sostanze non dovrebbero essere inserite negli alimenti per bambini. Ed è, paradossalmente, proprio la stessa Nestlé a spiegarlo con precisione in un quiz educativo sul sito *web* dedicato a Nido in Sudafrica: «**Sostituire il saccarosio con il miele non ha "alcun beneficio scientifico per la salute", in quanto entrambi possono contribuire "all'aumento di peso ed eventualmente all'obesità"**». Eppure, il colosso svizzero sta promuovendo questi alimenti attraverso un'aggressiva campagna di *marketing* sia con mezzi "tradizionali", come cartelloni e *spot* televisivi, sia tramite campagne sui *social media* e *influencer*. Dove, come già accennato, questi prodotti vengono presentati come salutari e benefici per lo sviluppo del bambino. «Spesso le indicazioni sulla salute dei produttori non sono supportate dalla scienza. Se un prodotto farmaceutico volesse affermare di migliorare lo sviluppo cerebrale dei bambini o la loro crescita – ha detto Nigel Rollins, ricercatore presso il dipartimento di Salute materna, neonatale, infantile e dell'adolescenza all'Oms –, dovrebbe superare *standard* di evidenza molto elevati. Ma trattandosi di un alimento, non è necessario effettuare questi *test*».

Nestlé non ha risposto a domande specifiche ma ha dichiarato a *Public Eye* e all'*Ibfan* di avere «ridotto dell'11% la quantità totale di zuccheri aggiunti nel proprio portafoglio di cereali per l'infanzia in tutto il mondo» negli ultimi dieci anni e che «diminuirà ulteriormente il livello di zuccheri senza compromettere la qualità, la sicurezza e il gusto». La multinazionale ha inoltre comunicato che starebbe eliminando gradualmente il saccarosio e lo sciroppo di glucosio dai suoi "latti per la crescita" Nido a livello globale. **L'azienda ha ribadito, inoltre, che i suoi prodotti sono "pienamente conformi" alle leggi locali e al Codex alimentarius**. **Quest'ultimo è un elenco di norme e *standard* alimentari internazionali che, sempre secondo Rollins, sono stati pesantemente influenzati**

dalle *lobby* dello zucchero e dell'alimentazione, rendendo le linee guida per i cibi per l'infanzia non allineate alle raccomandazioni dell'Oms. «Le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità sono indipendenti da qualsiasi influenza dell'industria – ha dichiarato Rollins –. Al Codex, invece, le *lobby* sono attive e influenti: l'industria dello zucchero, quella degli alimenti per l'infanzia e altri rappresentanti del settore alimentare sono spesso presenti nelle stanze in cui vengono prese le decisioni».

L'articolo è tratto da *Altreconomia* del 29 maggio 2024